

L'ULTIMO ATTO DEL CONTENZIOSO FRA L'IMPRENDITORE EDILE E IL COMUNE

Sulla revoca del park Ponterosso Riccesi perde in Consiglio di Stato

Palazzo Spada dice no al risarcimento: legittimo il provvedimento del Comune. Sono passati 25 anni

Massimo Greco

Nella fatale Ponterosso il poker non arride a Donato Riccesi e alla sua Cogg. Quattro round nelle sedi giudiziarie e quattro sconfitte a opera della controparte comunale. L'ultima, avanti al Consiglio

Una storia cominciata ancora con il sindaco Illy e passata per Dipiazza e Cosolini

di Stato, ha tutte le sembianze di una *débaclé* definitiva, a meno che l'imprenditore triestino non ritenti la carta della giustizia civile per dimostrare le responsabilità del Municipio nella mancata realizzazione dei parcheggi nei tre siti alternativi a Ponterosso.

Se palazzo Spada ha messo il punto su questa vicenda, vorrà dire che un dossier, complessivamente durato un quarto di secolo (25 anni, dal 1999 a oggi), è stato chiu-

so. Si diceva di quattro round, due tra Tribunale e Corte d'appello (entrambi di natura giurisdizionale), due tra Tar e Consiglio di stato: quest'ultimo ha detto ancora no alle pretese risarcitorie avanzate da Riccesi perché il parking in Ponterosso non fu costruito.

L'imprenditore aveva chiesto una somma di 3 milioni 523 mila euro tra lucro cessante e danno emergente, basandosi sull'asserita illegittimità della delibera giunta 33/2006 (siamo allo scadere del primo mandato Dipiazza), che aveva revocato i provvedimenti emessi in merito al parking sotterraneo.

Ma il Consiglio di Stato ha eccepito che quella delibera funzionava, in quanto - sostiene il punto 17 della sentenza - correttamente motivata: la forte opposizione dei residenti, il parere contrario espresso dal consiglio della IV Circoscrizione, la valutazione negativa dell'allora sottosegretario ai Beni culturali Vittorio Sgarbi avevano spin-



Una veduta di piazza Ponterosso che ha messo una pietra sopra al caso del parcheggio Riccesi

to la giunta Dipiazza al passo revocatorio.

Tanto più che, quasi a seguire, era stato raggiunto un accordo in base al quale a Riccesi vennero prospettate tre possibilità alternative: al Teatro romano (dove poi sorse il parking San Giusto), in via Tigor-Cereria e in largo Roiano prer un totale di 476 stalli.

Un *triple* di chance che però non superò lo stadio teorico.

Prima che Riccesi decidesse di percorrere la strada legale, vi fu un altro tentativo di chiudere il caso senza contenzioso: durante la giunta Cosolini si profilò un'intesa secondo cui l'imprenditore avrebbe ottenuto uno spazio parcheggi da 132 posti in piazza

Foraggi accompagnato da un risarcimento pari a 2,5 milioni di euro. Venne redatta una delibera che nell'estate 2015 arrivò fino all'aula, ma forti perplessità di ordine tecnico-finanziario bloccarono l'operazione. Poi, sei anni fa quando batteva il 2018, la scelta della via giudiziale, che pare non aver giovato al

proponente.

Si è fatto riferimento alla durata venticinquennale del caso-Ponterosso, perché in realtà la vicenda iniziò prima di Riccesi e cominciò infatti con la Sea spa, che una delibera giunta del dicembre 1999 (siamo addirittura in epoca Illy 2) indicava come soggetto attuatore del parcheggio interrato. Ma la Sea fallì poco tempo dopo ed ecco il subentro della Riccesi spa. Intanto il Comune, dove il centrodestra di Dipiazza aveva sostituito il centrosinistra di Riccardo Illy, stava mutando opinione riguardo al sito di Ponterosso, così la delibera del 2006 codificò - come abbiamo visto - il diverso approccio dei nuovi amministratori.

Una storia che ha attraversato 6 mandati governati da tre sindaci. Che comunque non ha impedito a Riccesi di vincere alcuni importanti appalti comunali, tra cui l'ex Meccanografico in Sacchetta e un "nido" all'ex Chiarle a San Giovanni.

Dal punto di vista forense l'imprenditore si è avvalso degli avvocati udinesi Luca De Pauli e Luca Ponti. Il Comune ha replicato con un altro legale del foro udinese, Antonio Sette, che a suo tempo fu fortemente voluto da Enrico Conte, già direttore dei Lavori pubblici e convinto assertore che il Comune nulla dovesse a Riccesi. E Sette lo ha dimostrato con un filotto da quattro su quattro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PIAZZETTA SANTA LUCIA, VIA SAN SPIRIDIONE E ALTRE ZONE

I nuovi stalli per ciclomotori contro le auto in sosta selvaggia

Micol Brusaferrò

Nuovi parcheggi per moto e scooter realizzati in città nelle scorse settimane. Gli ultimi stalli in ordine di tempo sono stati creati in piazzetta Santa Lucia, a pochi metri da piazza Hortis, e in via San Spiridione, nello slargo accanto al canale.

Prima ancora nuove soste erano state introdotte in via Carducci e via Combi. A confermare l'inserimento di nuovi stalli per le due ruote è l'assessore comunale alle

Politiche del territorio Michele Babuder. L'esponente della giunta in particolare su via San Spiridione spiega che «dovevano essere tolti ma ho deciso di implementarli, file in più verso la carreggiata, che permettono non solo di avere un numero di stalli più elevato per i motorini, ma che consentono allo stesso tempo di evitare la sosta vietata da parte di altri veicoli. Una problematica che si ripeteva quotidianamente in quel punto, tanto che spesso gli stessi scooter

finivano per restare bloccati. Sempre in questa zona - aggiunge l'assessore - ho chiesto che siano disegnati, dall'altro lato della strada, anche parcheggi di carico scarico che finora mancavano».

Una lunga fila di stalli è spuntata nei giorni scorsi anche su piazzetta Santa Lucia, accanto all'ex fontanella ormai chiusa, una decina circa, «in questo caso - precisa ancora Babuder - è stata una richiesta espressa direttamente dai residenti».



Gli stalli per le due ruote in piazzetta Santa Lucia FOTO SILVANO

Per altro anche qui la novità eviterà soste non consentite di auto, che molte volte vengono lasciate proprio sulla curva, mettendo in difficoltà anche il passaggio dei

bus.

Già operative da qualche mese invece altre due nuove aree per gli scooter. Si tratta di via Carducci, sul lato dei civici pari, nel tratto di 15

metri circa compreso tra la fermata dell'autobus e l'impianto semaforico all'intersezione con piazza Oberdan, con una quindicina di posti a disposizione. E ancora in via Combi, sul lato dei civici pari, per circa 16 metri dopo l'attraversamento pedonale tra i civici 16 e 18. Per complessivi otto stalli.

Una nuova opportunità di posteggio per chi ogni giorno percorre chilometri a caccia di uno spazio libero, considerando che gli stalli per motorini si riempiono rapidamente nel centro cittadino, fin dalle prime ore del mattino. Dopo le 9, infatti, diventa difficile trovare uno stallo libero e in molti, in sella alle due ruote, abbandonano il mezzo in divieto intralciando autobus, auto e pedoni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I bambini della materna e i minori stranieri dello Slovenski Dijaški Dom disegnano i nuovi spazi pensati per formare addetti alla cura del verde

Nel giardino dell'istituto Masih si coltiva l'interculturalità

IL PROGETTO

Morena Pinto

Coltivare spazi e relazioni per costruire inclusione e accoglienza. Tra età, religioni e culture diverse ha preso vita il nuovo giardino culturale dell'istituto "Iqbal Masih", realizzato grazie ai bambini della

scuola dell'infanzia insieme ai minori stranieri della comunità Slovenski Dijaški Dom.

Accanto ai due protagonisti, presenti ieri all'inaugurazione del progetto - realizzato dalla cooperativa sociale agricola Monte San Pantaleone in collaborazione con l'Accademia della Follia, il Ciofs-Fp e le cooperative Duemilauno e Santa Angela Merici, finanziato dall'impresa sociale "Con i

Bambini" - anche Massimo Tonolli, assessore alle Politiche sociali, a favore di una «cultura del sociale».

«Solidarietà» e «interculturalità» sono i due filoni che traggono il percorso condiviso volto alla realizzazione del giardino, messi in luce anche da Sergio Cimarosti, il dirigente scolastico dell'istituto. Rose, erbe aromatiche e fiori impollinatori sono solo una parte della va-

rietà vegetale del giardino, frutto di «un laboratorio che - come sottolinea Annalisa Orlando, referente del progetto per Civiform - ha permesso di mettere in relazione i minori stranieri con i futuri giovani».

Un giardino della pace che porta con sé, quindi, un forte valore simbolico, da coltivare con la pratica della «cura», gesto fondamentale ricordato da Giancarlo Carena, presidente di Monte San Pantaleone. È l'ultima tappa di un percorso iniziato con l'immaginazione di uno spazio inclusivo, disegnato dai minori stranieri della comunità e dai bambini.

Un percorso per avvicinare alla professione del giardiniero, descritto come un «avventura» da Navid Shahzad, educatore della comunità. Tra i sim-



L'inaugurazione del giardino interculturale FOTO SILVANO

boli che spiccano nel nuovo giardino si trovano un cuore, messaggio di pace e apertura, ma anche una luna e una stella, identificativi della religione islamica. Il design del giardino è, poi, uno degli altri ele-

menti non lasciati al caso: i cespugli si ispirano, infatti, ai rigogliosi giardini asiatici e l'assenza di panchine rimanda all'importanza del contatto con la terra. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA